

PIANETA TERRA

LIBIA MIGRANTI, DECINE DI CORPI SU SPIAGGIA

Decine di cadaveri di migranti sono stati ritrovati su una spiaggia in una zona a ovest di Tripoli. Si tratta delle vittime del naufragio del 3 ottobre scorso, che ha coinvolto due imbarcazioni con 250 persone a bordo. I morti finora sono 130, i superstiti 120. Ansa



HONG KONG ARRESTATI CINQUE HACKER

Arrestati cinque giovani con l'accusa di aver compiuto attacchi informatici contro le autorità di Hong Kong nel contesto delle proteste contro il governatore Leung, per ottenere elezioni democratiche. I fermati potrebbero essere collegati al gruppo di hacker Anonymous. Ansa



LACRIME DI COCCODRILLO TURCHE PER LA MORTE DI KOBANE

IL PRESIDENTE ERDOGAN ORA PARLA DI INTERVENTO DI TERRA CONTRO L'ISIS, ORMAI PADRONE DELLA CITTÀ, MA REPRIME LE PROTESTE CURDE. RAPITI 20 CRISTIANI

di Cosimo Caridi

Suruc (confine turco-siriano)

Non bastano i raid aerei della coalizione internazionale. Almeno tre quartieri periferici di Kobane sono passati in mano all'Isis. In diverse zone della città le milizie curde del Ypg combattono in strada contro i jihadisti. Su internet circolano video, tutti filmati da combattenti, in cui si vedono i palazzi crivellati dai colpi di kalashnikov e le torture inflitte ai prigionieri fatti in battaglia. Nella giornata di ieri sono stati due i bombardamenti della coalizione contro i soldati del califfato, il primo nella tarda mattinata e il secondo nel pomeriggio, entrambi nella zona ovest. È il presidente turco Erdogan ha sostenuto che la "città è persa", e sarebbe dunque necessario l'"intervento di terra". La bandiera nera, sventolata da due giorni sulla collina che domina la zona orientale di Kobane.

DEI 300 MILA abitanti del centro urbano, sono pochi quelli rimasti a casa. Circa 180 mila si sono rifugiati in Turchia e molti altri sono fuggiti nelle aree più a ovest del Rojava, zona nord della Siria sotto il controllo dei curdi. "Non c'è più nessuno a Kobane, solo chi deve combattere" Ilyas, studente di legge a Istanbul, sta tentando di entrare a Kobane, vuole arruolarsi volontario nelle truppe del Ypg. "Negli ultimi giorni l'esercito turco - continua, senza tradire alcuna emozione - ha evacuato i villaggi più vicini alla frontiera, dove ci sono i passaggi che usavamo per



SFONDAMENTO A BRUXELLES Un gruppo di manifestanti curdi entrato nel Parlamento europeo dopo scontri con la polizia. Sotto, la battaglia di Kobane vista dal confine turco Ansa



andare in Siria. Ora che sono in mano loro fanno entrare e uscire da lì i miliziani dell'Isis". La richiesta del Bdp, movimento politico curdo erede del Pkk, Partito dei lavoratori del Kurdistan, è che la Turchia faccia arrivare alle milizie del Ypg armi pesanti per poter rispondere agli attacchi del califfato. Secondo l'Osservatorio dei diritti umani in Siria, organizzazione con base a Londra, dall'inizio dell'assedio dell'Isis sono morte negli

scontri oltre 400 persone. Tutta l'area attorno a Kobane è da settimane controllata dal califfato. Nel villaggio di Knayeh sono stati sequestrati, dagli uomini dell'Isis, un parroco e 20 fedeli cattolici. Tra esse sembrava esserci anche una suora italiana Patrizia Guarino, 80enne originaria di Avellino. La religiosa è in salvo, ospite di una famiglia proprio nel villaggio di Knayeh. Al momento sono 5 i religiosi sequestrati in Siria di cui non si

hanno più notizie, tra loro anche il gesuita Paolo Dall'Olio. Intanto le maggiori città turche sono attraversate dalle proteste. Ieri sera decine di migliaia di manifestanti si sono scontrati con la polizia: almeno un morto a Varto, nella provincia orientale di Mus.

QUESTA MATTINA il Chp, Partito Democratico Repubblicano, seconda forza del parlamento turco, sfilerà per le vie di Istanbul, nella zona di Galatasaray, che comprende Taksim, la piazza simbolo delle proteste turche. La paura di Ankara è che le manifestazioni di solidarietà al popolo curdo si trasformino in guerriglia urbana. Nei giorni scorsi lo storico leader del Pkk, Abdullah Ocalan, dal suo confinamento, ha minacciato il governo turco ventilando un possibile ritiro del Pkk dai negoziati di pace se Kobane dovesse cadere.

PARIGI

Elicotteri kazaki il settimo scandalo di Sarkozy

SI MOLTIPLICANO LE INCHIESTE SULL'EX PRESIDENTE MA LUI TIRA DRITTO: VUOL RICONQUISTARE L'ELISEO

di Caterina Grignani

Una pioggia di inchieste si abbatte sulla testa di Nicolas Sarkozy ma lui prosegue, senza esitazione, sulla via della candidatura nel 2017. L'ultima scandalo è già stato soprannominato Kazakhgate: il sospetto è che l'ex presidente abbia fatto pressione sul senato del Belgio per fargli ammorbidire la mano verso uomini d'affari kazaki sotto processo. In cambio del favore da parte della giustizia belga, Sarkozy avrebbe assicurato un ricco contratto da due miliardi di euro in cui era compresa la fornitura di 45 elicotteri costruiti da Eurocopter per il paese ex sovietico. I fatti risalirebbero al 2011 e nell'ambito della stessa inchiesta sono implicati, e sono in stato di fermo da settembre, anche Jean-François Etienne des Rosaies, ex consigliere di Sarko e Nathalie Gonzalez-Prado allora segretario generale all'Eliseo. Le loro abitazioni sono state perquisite così come gli uffici della Eurocopter. Si indaga sulle circostanze del viaggio di Sarkozy in Kazakistan, nel 2009, quando il presidente



Nicolas Sarkozy LaPresse

Noursultan Nazarbaiev gli avrebbe parlato della difficile situazione giudiziaria, in Belgio, dei tre uomini d'affari. I colloqui andarono a buon fine perché i tre scapparono la prigione grazie a una legge approvata d'urgenza. Proprio per questa ingerenza molti deputati del Belgio sono sul piede di guerra e reclamano la costituzione di una commissione speciale che faccia luce sulla vicenda. Eppure Nicolas Sarkozy non fa passi indietro: è coinvolto in sette filoni di inchiesta ma fino ad ora è sempre stato prosciolto. Dal caso Tapie, nel 2008, in cui l'ex presidente si era prodigato per risolvere la diatriba tra l'uomo d'affari, a lui vicino, e lo Stato. Passando per il caso Bettencourt in cui lo si accusava di circonvenzione di incapace ai danni della miliardaria Liliane Bettencourt per farsi finanziare la campagna elettorale del 2007. E ancora finanziamenti dalla Libia di Gheddafi, intercettazioni telefoniche e sondaggi ad hoc commissionati dall'Eliseo. E il recente scandalo Bygmalion: fatture false per 11 milioni di euro. Ma Sarkozy ne è sempre uscito pulito tanto che inizia a pensare a come volgere a suo favore la "persecuzione" dei giudici.

EMIGRANTI 2.0

I nuovi fuggitivi dalla palude italiana

di Caterina Soffici

Londra

Londra continua a essere la meta più gettonata. In un anno gli italiani arrivati nella capitale britannica sono stati il 71,5 per cento in più. Ma gli ultimi dati diffusi ieri dal "Rapporto Italiani nel Mondo" della Fondazione Migrantes-Cei dicono che la fuga degli italiani verso l'estero continua ad aumentare in assoluto, non solo verso la Gran Bretagna, che si conferma comunque meta preferita, seguita a ruota da Germania, Svizzera e Francia. In un anno, il 2013 rispetto al 2012, il numero dei connazionali che sono espatriati è cresciuto del 16,1%. Sono

percentuali gigantesche. E chi se ne va non è un gufo e neanche un rosicone e neppure in disfattista. Se ne va per cercare un futuro che in patria non si intravede e la percentuale cresce in modo inversamente proporzionale rispetto a quanto aumenta la disoccupazione in patria, cala il Pil e diminuiscono le aspettative: nel 2013 se ne sono andati in 94.126 contro i 78.941 del 2012.

OVVIAMENTE STIAMO parlando solo delle cifre ufficiali, cioè di quelle persone che si registrano all'Aire (Anagrafe degli Italiani residenti all'Estero) e quindi entrano nelle statistiche. Secondo le stime dei consolati e delle ambasciate

all'estero il numero va come minimo triplicato, se non addirittura quadruplicato, perché mediamente solo uno su quattro si registra. Ma c'è un'altra notizia sorprendente: la regione che ha registrato nel 2013 il maggior numero di partenze è la ricca e florida Lombardia (16.418

partenze ufficialmente registrate). Li vogliamo chiamare nuovi emigranti? Sono piuttosto dei fuggitivi 2.0, che non hanno niente a che vedere con la vecchia categoria del cervelli in fuga e neppure con quella dei vecchi immigrati in stile Pane e cioccolato.

L'IDENTIKIT del fuggitivo 2.0 è questo: uomo (56,3% dei casi), non sposato (60%), di età compresa tra i 18 e i 34 anni (in questa fascia di età si colloca il 36,2 per cento degli espatriati). Segue a ruota la classe dei 35-49enni (26,8 per cento), "a riprova - si legge nella relazione - di quanto evidentemente la recessione economica e la disoccupazione siano le effettive

cause che spingono a partire". Londra, con il suo 71,5 % in più è un osservatorio privilegiato. Al Consolato è da un anno stato attivato addirittura uno sportello che si chiama "Primo Approdo", per dare informazioni e assistenza a chi è appena arrivato. Spesso sono proprio i più giovani e meno preparati a diventare le vittime privilegiate di truffe, false agenzie che promettono soldi in cambio di lavoro, episodi di vero e proprio caporalato, affitti esorbitanti per stamberghie umide e puzzolenti. Perché Londra è una grande metropoli, ma è anche cattiva e pericolosa. Le cifre dell'esodo sono impressionanti ma i numeri



Lo skyline di Londra Ansa

non bastano per raccontare una realtà fatta di nomi e facce e vite che si interrompono in patria e si devono faticosamente ricostruire all'estero. Perché ci si può anche raccontare la bella storia che siamo tutti cittadini del mondo, ma i giovani e le famiglie che arrivano a Londra sono in fuga, non in gita nel mondo.

TRE VOLTE TANTO

Solo in Gran Bretagna (meta preferita) i connazionali arrivati sono aumentati tra il 2012 e il 2013 del 71%. Ma le cifre ufficiali vanno triplicate